

La prossima settimana si cominceranno a tagliare le piante
I tecnici dell'ente di tutela: "Danni contenuti rispetto al 2022"

Inizia in anticipo la raccolta del riso "Costi in aumento e siccità a macchie"

IL CASO

FILIPPO MASSARA
NOVARA

Luci e ombre sulla campagna in partenza. A inizio settembre, con una decina di giorni d'anticipo per il gran caldo, scatterà la raccolta di riso nel Novarese. Secondo il sondaggio compiuto dall'Ente risi, quest'anno le superfici seminate nella provincia si estendono per poco di più di 33 mila ettari. «Rispetto al 2025 - spiega il tecnico Umberto Rolla - il calo è lievissimo e a livello percentuale in linea con la media nazionale pari al -0,5%».

Varie zone hanno sofferto gli effetti della siccità. Come anticipato nelle scorse settimane dal consorzio Est Sesia, il sistema delle turnazioni affinato in questi ultimi anni ha però sostanzialmente tenuto in piedi il comparto nonostante la grave emergenza. «Lo scenario è migliore in confronto al 2022 - conferma Rolla - quando la crisi idrica bruciò 3 mila ettari sul nostro territorio. Questa volta gli effetti della carenza di acqua si sono manifestati "solo" a macchie nelle zone più lontane dalle prese dove i produttori non hanno potuto completare le attività di irrigazione prima dei 15 giorni di più di stop». È accaduto per esempio in una parte dei terreni tra la frazione Cavagliano di Bellinzago

e Caltignaga serviti dal diramatore Alto Novarese, depotenziato in estate dalla riduzione delle portate del canale Regina Elena che deriva dal Ticino e quindi dal Lago Maggiore. «In compenso - chiarisce l'esperto - le condizioni climatiche hanno contribuito a contenere l'epidemia di Brusone».

Immaginando come potrà evolversi la stagione 2027, si ragiona sull'importanza di ritrovare un equilibrio sostenibile tra la tradizionale semina in sommersione e quella in asciutta praticata ormai

Le superfici coltivate nel Novarese si estendono per poco più di 33 mila ettari, una quota in lieve calo rispetto a quella dello scorso anno

al 70-80% anche nel Novarese. «Questa tecnica è vantaggiosa nella lotta agli infestanti - riconosce Rolla - però fino a poco tempo fa era meno diffusa. Ora è necessario tornare almeno a un rapporto di 50-50 per favorire la ricarica della falda».

Roberto Valsecchi, risicoltore e referente di Cia Novara Vercelli Vco, condivide «l'importanza del contributo della sommersione. Al tempo stesso - puntualizza il produttore - bisogna tenere

conto che le molecole utilizzabili per il contrasto agli infestanti in campo sono sempre meno». Si profila quindi la possibilità di individuare compromessi. Per Paola Battoli, collega ed ex presidente di Confagricoltura Novara e Vco, «occorre sviluppare un confronto tecnico sull'efficacia della semina interrata che stabilisce pratiche di irrigazione concentrate a una sola settimana o due dopo la semina». Un approccio simile dovrebbe consentire una gestione più oculata della risorsa e ridurre le sovrapposizioni estive dei fabbisogni di altre colture come il mais.

Ulteriori temi di confronto e preoccupazione sono legati all'andamento dei costi di produzione e dei mercati. Entesris ha rilevato un incremento medio del prezzo del gasolio agricolo del 45% e dell'urea agricola, il principale fertilizzante a base di azoto, del 38%. «Con il contemporaneo crollo delle quotazioni di risone - dice Rolla - si è generata una tempesta perfetta». Valsecchi osserva che «queste dinamiche hanno favorito l'arrivo di prodotti extra Ue spesso non conformi ai nostri standard. La percentuale di partite rigettate e finite chissà dove è elevata, a fronte però di controlli poco frequenti». Per Gabriella Fallarini, sempre di Cia, «le diverse questioni hanno reso il 2026 un anno molto problematico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Risaie di Cavagliano, frazione di Bellinzago, ingiallite dalla siccità

PRODUTTORI A CONFRONTO GIOVEDÌ 3

Futuro e ricerca al centro del tour nelle campagne



Umberto Rolla, Entesris

Analisi, ricerche e confronti tra professionisti sul futuro del riso saranno al centro del tour nei campi in calendario giovedì 3 settembre. La 38ª Giornata della risicoltura novarese è un appuntamento fisso per i produttori del territorio. La organizzano Entesris, Fondazione agraria novarese (Fan), Provincia e collegio dei periti agrari e dei periti agrari laureati con il patro-

cinio della Regione e il sostegno della banca d'Alba. Il ritrovo sarà alle 13,45 nel parcheggio dell'istituto agrario Bonfantini in corso Risorgimento per le prime prove. I partecipanti si sposteranno poi alla frazione Nibbia di San Pietro Mosezzo per altri test in programma all'azienda agricola di Ilario e Silvio Pieropan. Le sessioni di approfondimento continueran-

no alla cascina Pascolo, nella frazione Ponzana di Casolino, ospiti dell'azienda di Guido Carnevale Maffei.

In conclusione dalle 16 appuntamento alla cascina Motta di Paola Battoli a San Pietro Mosezzo per le ultime prove e gli interventi di alcuni ospiti: tra gli altri, sono attesi la presidente dell'Entesris, Natalia Bobba, il commissario straordinario di Est Se-

Alla sala Antonione parte il "Novara Photo festival" che quest'anno sarà dedicato all'agricoltura Il rapporto dell'uomo con la terra raccontato con le immagini

L'EVENTO

BARBARA COTTA VOZ
NOVARA

Parte il «Novara Photo festival», la nuova rassegna organizzata dalla Società fotografica Novarese nell'ambito del progetto collettivo nazionale Agrosfera. Racconta per immagini (e anche nei dialoghi) il rapporto dell'uomo con la terra e rientra nella grande iniziativa dedicata all'agricoltura

che si svolge in tutta Italia. Il primo appuntamento è in programma martedì.

Il festival segue due percorsi: conferenze e mostra fotografica d'autore nella sala polivalente Antonione e poi l'esposizione Agrosfera nella sala dell'Accademia al Broletto da giovedì 10 fino a domenica 20. In particolare nello spazio dell'ex circolo 25 Aprile in via San Giulio saranno esposte le immagini di Pierangelo Baglione, decano dei soci della Sfn: una antologica che conserva la memoria del lavoro



Mostre in sala Antonione

dei campi. Ogni sera, tra le foto, si tengono incontri dedicati ai prodotti della terra e alla loro coltivazione e illustrazione: martedì 1 dalle 17 Silvio Giarda e Mario Balossini racconteranno «La fotografia amatoriale a Novara», mercoledì 2 Matteo Bongo e Gianpaolo Andrissi parleranno di riso mentre giovedì 3 Silvano Crepaldi e la consulta della Novaresità spiegheranno come si è passati «Da cibo di sussistenza a piatto gourmet»; quindi venerdì 4 Patrizia Riviera mostrerà con i suoi scatti

le «Invisibilità naturae. L'energia dei luoghi», il giorno successivo Giampiero Mellone, della Lattoria di Cameri, ricostruirà come si crea il gorgonzola «come una volta», e domenica 6 si descriverà la fauna del territorio con Roberto Sguazzini e Kaan Marko Kizil e le loro immagini. L'ultimo appuntamento, sempre alle 17 nella sala Antonione, è lunedì 7 con una visita guidata alla mostra di Baglione e le spiegazioni di Anna Denes e Mariano Rognoni su «Un bosco per la città».

Da giovedì 10 la location cambia e ci si sposta al Broletto, nella sala dell'Accademia dove i fotoamatori Sfn propongono venti storie per immagini tra innovazione e tradizione. Una parte degli scatti è stata realizzata in aziende dei territori mentre la sezione «Agri-Memorie» è stata composta grazie agli archivi della Società fotografica, della Fondazione Marazzato e delle famiglie Bertona e Forni, preziose testimonianze che offrono una rappresentazione del mondo rurale nella prima metà del Novecento. L'esposizione s'inaugura alle 17 di giovedì 10 e si può visitare fino a domenica 20 tutti i giorni da martedì a domenica dalle 10 alle 19 (ingresso libero). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRIMO PIANO



Il tetto di un capanno a cascina Baraggione FOTO PAOLO MIGLIAVACCA



Piante sradicate dal vento in un campo a Sillavengo

Il quarto d'ora di maltempo di lunedì sera ha sferzato soprattutto cascine e campi Sillavengo il territorio più colpito, il vento ha sollevato e gettato a terra i tetti in eternit

Questa volta il "downburst" si è abbattuto sull'Est Sesia

IL REPORTAGE

ROBERTO LODIGIANI
SILLAVENGO

«Un turbinio fortissimo capace di sollevare le orditure dei tetti, accompagnato da pioggia, grandine e devastazione»: il sindaco di Sillavengo Bruno Locatelli descrive con poche ma affilate parole il «quarto d'ora» di autentico terrore che in paese e nel circondario hanno trascorso attorno alle 21,30 di lunedì. Il tornado che ora i meteorologi definiscono «downburst» ha devastato una striscia di territorio quasi parallelo all'alveo del fiume Sesia. La rilevante perturbazione temporalesca aveva iniziato a fare sentire i propri effetti distruttivi nel Vercelle-

se. Poi è arrivato nel Novarese. Nell'Est Sesia, tra Carpiignano e Landiona, è stata la comunità di Sillavengo quella più colpita. Alla cascina Gallinetta le raffiche di vento hanno sollevato e fatto cadere al suolo decine di lastre di eternit: il materiale ad alto contenuto di amianto si è sbriciolato e ha contaminato un'ampia estensione di terreno. Alla tenuta-agriturismo Valtoppa hanno rivissuto momenti di tensione che ritenevano un antico e irripetibile ricordo: nell'ottobre 2018 il rischio esondazione del Sesia causato dall'erosione dell'argine maestro aveva fatto tremare i residenti. Sensazioni simili sono state provocate questa volta dallo scatenarsi degli elementi atmosferici: «L'uragano che si è abbattuto nell'Est Sesia non si è fatto mancare nulla - dice Roberto Bergamaschi, agricoltore, consigliere comunale

ed ex vice sindaco -. Nella serata di lunedì abbiamo avuto tetti scoperti e danni rilevanti ai fabbricati agricoli. Distruzione ingente anche nei campi di mais. Perfino i pioppeti sono stati pesantemente toccati dallo scatenarsi degli elementi». All'azienda agricola e allevamento La Maddalena, alle Cascine Gianotti di Sillavengo, Riccardo Rabozzi commenta sconsolata: «Dopo aver passato l'estate a combattere con la siccità e a cercare di avere un buon raccolto, in pochi minuti la grandine ha rovinato il mais mentre il vento di eccezionale forza ha spezzato come stuzzicadenti i pioppi e scoperti i tetti. I danni per ora sono difficili da stimare ma a dir poco sono ingentissimi». Alla Cascina Baraggione gli abitanti ritengono di ave-

re accumulato il numero maggiore di situazioni critiche: «Alberi caduti, tetti sventrati, dehors disintegrati. Per riparare i danni causati da un "rullo compressore" arrivato dal cielo ci vorranno mesi e decine di migliaia di euro da investire». Alla cascina Bianca i residenti sono preoccupati per gli effetti collaterali sull'ambiente della polvere di amianto: «L'eternit sbriciolato - dice Rosario Celano - si trova ovunque sul terreno, nelle vicinanze dei casseri i cui tetti sono stati sollevati e sono ricaduti al suolo, frantumando le lastre del pericolosissimo materiale ad alto contenuto di amianto. La bonifica sarà curata e controllata da quale ente? Come verranno aspirate le fibre di cemento amianto per eliminarle dal terreno?». —

NOVARA, CORSO 23 MARZO

Cade un ramo dal grande pino "E un pericolo servono dei test"

Il grande pino ha perso un altro ramo, grosso e pesante. Si trova all'angolo tra corso 23 marzo e via Poerio e già in passato alcune parti erano cadute a terra, come denuncia il Comitato spontaneo della Bicocca che lancia l'allarme. L'albero è stato transennato con un nastro bianco e rosso ma richiede verifiche anche per la sua vicinanza a una centralina del gas e a una zona di passaggio di persone e veicoli. Ma non è l'unico nei dintorni. Il crollo del grosso ramo risale ai giorni scorsi e rappresenta una perdita importante per il pino, una pianta imponente ma evidentemente fragile visto che non è la prima volta. «Si tratta di una situazione che avevamo già segnalato in precedenza, a seguito al crollo di un altro ramo, e che riteniamo particolarmente pericolosa per l'incolumità di persone e veicoli ma an-



Il grosso ramo caduto

che per l'estrema vicinanza alla centralina del gas», scrive in una nota il Comitato della Bicocca che chiede una verifica delle condizioni della pianta e una potatura della chioma, che non avviene da molto tempo, «così da prevenire ulteriori cadute di rami e possibili conseguenze ben più gravi», conclude l'avviso inviato al Comune.

Non è l'unica situazione di rami caduti a terra e li lasciati. Lungo la stessa via Poerio se ne trovano altre, in particolare lungo la recinzione del campo da calcio: qui addirittura quanto è a terra è già secco visto il lungo tempo trascorso dopo il taglio. a.c. —

LE ATTIVITÀ DANNEGGIATE VENERDÌ 7 E LE FATICHE PER LA RIPRESA

"Dopo il tornado al lavoro per ripartire" Fara e Sizzano si rimboccano le maniche

Fulmini e scrosci di pioggia ieri notte hanno riportato alla mente quanto avvenuto venerdì 7 quando venne colpita soprattutto la zona tra Fara, Sizzano e Ghemme. In attesa di aiuti in questa zona tutti si sono rimboccati le maniche e hanno iniziato a lavorare per sistemare i danni. Il bar La Sportiva-Outdoor point di Sizzano lunedì ha riaperto i battenti con la speranza di cancellare al più presto le profonde ferite del «tornado»

che ha scoppiato un centinaio di metri quadrati di tetto. «Abbiamo terminato il periodo di chiusura per le ferie», spiega il presidente-fondatore Alessandro Troiano - e il bar è tornato a disposizione della clientela. Le macerie e i rottami sono caduti in strada e pure sui campi da calcio che rientrano nei confini del centro sportivo: «Sono state avviate operazioni di sgombero e di messa in sicurezza dell'intera struttura - dice

Troiano -. La riapertura del bar rappresenta la conferma della volontà di ritornare a portare avanti l'attività sportiva come se nulla fosse successo». Lunedì 7 e martedì 8 al centro sportivo è atteso l'open day «Accademia del Talento-Milan Academy».

Ritorno alla normalità fortemente desiderato anche a Fara, alla storica piscina 3Re: «I danni alle strutture - spiega il titolare Sandro Mossetti - hanno raggiunto la stima



Tetti scoperti venerdì 7 agosto a Fara Novarese

provvisoria di 10 mila euro. Con l'aiuto e la determinazione di tanti collaboratori siamo riusciti a riparare le distruzioni causate dal forte vento per proseguire la sta-

gione fino alla conclusione prevista lunedì. La nostra tipologia di attività a differenza del mondo vitivinicolo non sembra che abbia diritto ai ristori. Ce ne facciamo una

ragione, proseguendo sulla nostra strada, a servizio della clientela».

Il ristorante-albergo Faresse di via Tosalli a Fara è stato tra i più colpiti: «Il tetto volta via come un fucile - spiega Giordano Portigliotti - si è portato appresso danni per oltre 100 mila euro. Abbiamo riaperto il ristorante tre giorni dopo la devastazione: 10 camere su 14 dell'albergo sono inutilizzabili anche se con uno strato di poliuretano isolante è stata messa una pezza. Siamo chiusi per «ferie» obbligate fino a lunedì perché le aziende che potrebbero intervenire per le riparazioni sono a loro volta chiuse e i dipendenti ancora in vacanza». R.L. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA